

venerdì 31 agosto 2001

l'Unità | 9

mibtel	 -1,87% 24.649	petrolio	 Londra \$ 26.40	euro/dollaro	 0,9095 (lire 2.128)
--------	---	----------	---	--------------	--

UE, L'ANTITRUST INDAGA SU MICROSOFT

BRUXELLES Mario Monti incalza Bill Gates per impedire che monopolizzi internet con il suo sistema informatico Windows rallentando così l'innovazione e limitando la libertà di scelta dei consumatori.

La Commissione europea ha infatti annunciato l'estensione dell'indagine antitrust aperta ufficialmente sulla Microsoft nell'agosto dell'anno scorso. Nell'ambito di un «ulteriore procedimento» che però in sostanza soltanto «integra» quello iniziale. Bruxelles sostiene che il gruppo informatico statunitense ha fatto ricorso a «pratiche illegali» per estendere la propria «posizione dominante» anche al mercato dei sistemi operativi «per server di fascia bassa». Si tratta di server meno costosi utilizzati, soprattutto negli uffici, per l'accesso a internet, per la condivisione di stampanti e per la memorizzazione di file. In una «comunica-

zione di addebiti» annunciata oggi, il Commissario europeo alla concorrenza accusa inoltre Microsoft di «praticare illegalmente» la vendita abbinata del programma Media Player con il sistema operativo Windows, dominatore del personal computer. I «media players» sono quei programmi che consentono di vedere file-video o di ascoltare file-audio evitando lunghi tempi di attesa.

Il gigante statunitense, secondo Bruxelles, sta marginalizzando la concorrenza vendendo abbinati a Windows 2000 i suoi server a basso costo (chi non li accetta, precisa una nota è costretto «a sopportare un doppio costo»).

L'inserimento automatico di Media player nel computer «priva i consumatori finali di una reale possibilità di scegliere». Il gruppo americano ha ora due mesi di tempo per rispondere alla nuova comunicazione di addebiti.



economia e lavoro



Compromesso a Francoforte. Deciso il taglio di appena lo 0,25%. È il terzo nella storia dell'istituto. Inflazione in calo

La Bce riduce i tassi al 4,25%

L'economia europea crescerà meno del previsto. La celebrazione dell'Euro

Roberto Rossi

MILANO Il pericolo inflazionistico non esiste. Quello di una riduzione delle stime sulla crescita del prodotto interno lordo in Europa, invece, sì. E alla fine anche la Banca centrale europea, per la terza volta nella sua storia, si è decisa a tagliare il costo del denaro di 25 punti base, portando i tassi di riferimento al 4,25%.

La decisione è stata annunciata ieri dal presidente della Bce, Wim Duisenberg, in occasione della presentazione delle nuove monete euro. Un provvedimento che era stato invocato da tempo e che non era per niente scontato. La scelta della linea, per così dire, morbida è stata spiegata dallo stesso presidente della Bce: «Ci sono chiari segnali di un rallentamento dell'inflazione dal lato della domanda - ha detto Duisenberg - e sono favorevoli le prospettive sulla stabilità dei prezzi nel medio periodo». Questa mossa ha dimostrato come in realtà, contrariamente a tutte le previsioni la Bce sia in qualche modo interessata alla ripresa dello sviluppo.

Giusto ieri uno dei consiglieri del direttivo della Banca, nonché presidente della Bundesbank, Ernst Welteke, aveva ribadito come l'istituto di Francoforte non avesse tra le sue mansioni quella di governare la crescita economica e come il migliore contributo che la politica monetaria potesse dare allo sviluppo e all'occupazione fosse quello di tenere stabili i prezzi. Cosa che lo stesso governatore non ha mancato di sottolineare, sostenendo però «che il livello dei tassi di interesse in Europa, anche con il taglio di un quarto di punto è compatibile con la stabilità dei prezzi ed è funzionale alla ripresa di un ciclo economico sostenibile». Duisenberg ha aggiunto che la Bce intravede «in un futuro non lontano la conquista della stabilità dei prezzi». Ma il presidente ha anche preso atto che «la crescita del Pil reale nel 2001 sarà con ogni pro-

bilità più bassa di quella attesa pochi mesi fa». Insomma, quasi un'ammissione di colpa nel non poter centrare quegli obiettivi, fissati poco tempo addietro in una crescita dell'ordine del 2-2,5%. «Soltanto di recente - ha spiegato Duisenberg - si è avuta la conferma che il rallentamento in atto negli Usa è più ampio, più profondo e più durevole di quanto fosse stato anticipato in precedenza». E questo è stato sufficiente per tagliare di un quarto di punto i tassi. Con la decisione di ieri i rischi inflazionistici non sono del tutto scomparsi. Uno dei maggiori, sempre secondo Duisenberg, è dato dal livello delle retribuzioni che devono continuare a mantenersi moderate. «I dati disponibili - ha detto Duisenberg - mostrano che la moderazione salariale è prevalsa nel primo trimestre del 2002 ed è essenziale che questo trend prosegua».

Ma all'orizzonte il presidente della Bce intravede un altro tipo di rischio per la stabilità monetaria. Un pericolo questa volta più politico che economico. «Vorrei esprimere preoccupazione - ha sottolineato il presidente - per il fatto che il rallentamento della crescita può esercitare un impatto negativo sulla determinazione dei Governi di alcuni Paesi ad aderire strettamente al Patto di Stabilità e di crescita, nel contesto dei programmi di stabilità esistenti». Duisenberg ha insistito sulla necessità di un rispetto puntuale dei vincoli del Patto, considerato anche - ha aggiunto - che «nelle circostanze presenti gli stabilizzatori automatici potrebbero avere il loro pieno effetto soltanto in quei Paesi che hanno un budget vicino al pareggio o in surplus». Duisenberg ha rilevato anche che «misure discrezionali di breve termine che si pongano come scopo quello di sostenere la domanda interna» rischiano di avere «un effetto indesiderato sull'economia». E «se misure di questo tipo non risultassero conformi al Patto, minerebbero la credibilità del processo di consolidamento». E la palla ora passa ai governi.



Le euromonete italiane
Castel del Monte
1 centesimo
la Mole
Antonelliana
2 centesimi
il Colosseo
5 centesimi
la Venere di Sandro Botticelli
10 centesimi
In basso l'«uomo in movimento» di Umberto Boccioni
20 centesimi
la statua equestre di Marco Aurelio
mezzo euro
l'«uomo vitruviano» di Leonardo da Vinci
1 euro
Dante Alighieri
2 euro

Le nuove monete dell'Euro

	5 Euro: 9.681,35 Lire		100 Euro: 193.627 Lire
	10 Euro: 19.362,7 Lire		50 Euro: 96.813,5 Lire
	20 Euro: 38.725,4 Lire		2 Euro: 3.872,54 Lire
	1 Euro: 1.936,27 Lire		500 Euro: 968.135 Lire
	1 Cent: 19,36 Lire		2 Cent: 38,72 Lire
	5 Cent: 96,8 Lire		10 Cent: 193,6 Lire
	20 Cent: 387,2 Lire		50 Cent: 968,1 Lire



Toccare, guardare e inclinare

Tre metodi per evitare truffe

MILANO Qual è il metodo più veloce per riconoscere le nuove monete e evitare possibili raggi? Toccare, guardare e inclinare. Lo ha spiegato il membro spagnolo della Bce, Solans Domingo nel corso della conferenza stampa per la presentazione delle sette banconote europee.

Innanzitutto, quindi, toccare: attraverso il contatto di ogni banconota è possibile infatti trovare dei caratteri stampati in rilievo che indicano il valore reale del biglietto. La misura è stata pensata dalla Banca centrale europea non solo per caratterizzare le sette banconote, ma anche per agevolare l'uso ai non vedenti o agli ipovedenti. Poi, occorre guardare, i sette nuovi biglietti europei si contraddistinguono infatti, oltre che dalla filigrana anche da un filo di sicurezza. Infine, inclinare: così facendo è possibile notare una striscia olografica che ne mostra il valore nominale. Secondo il componente spagnolo della Bce questi tre semplici test consentiranno a tutti i cittadini, e in particolare a quanti in virtù della loro professione maneggiano abitualmente contante, di identificare rapidamente e con facilità un biglietto autentico.

La cerimonia di ieri a Francoforte ha mostrato anche il volto umano del presidente della Bce, Wim Duisenberg. «Questo è certo il momento più memorabile nella mia carriera di banchiere centrale europeo», ha detto un emozionato Duisenberg che, in mezzo alla strada, ha filmato con in mano la sua personale videocamera digitale l'intero evento.

Wall Street scende sotto i 10mila punti. Piazza Affari ai minimi dal novembre '99. La caduta dei profitti e il calo degli investimenti spingono gli investitori a vendere

La recessione americana colpisce i mercati mondiali

Angelo Faccinotto

MILANO È un giovedì nero per le Borse di tutto il continente quello che accompagna il debutto ufficiale dell'euro. Le chiusure sembrano un bollettino di guerra. Se il Mibtel, in Piazza Affari, lascia sul terreno l'1,87 per cento raggiungendo, a quota 24.649, livelli che non si vedevano dal 1999 (esattamente dal mese di novembre) con 225 titoli azionari in ribasso sui 318 contrattati, le cose non vanno meglio nel resto d'Europa. Anzi. Parigi ha perso il 2,71 per cento. E l'indicatore dei titoli principali - il Cac40 - è sceso

al livello più basso dal 27 ottobre '99. Per il resto - dopo un avvio di giornata prudente, all'insegna dell'attesa - si va dall'1,57 di Londra al 2,28 di Francoforte; dall'1,92 di Madrid all'1,59 di Amsterdam per finire con lo 0,89 di Zurigo. Tutti rigorosamente col segno meno. Mentre gli indici del nuovo mercato - a Milano il Numtel ha perso il 2,86 per cento - non hanno fatto eccezione.

La tanto attesa sfiorciata dei tassi messa in atto dalla Bce, insomma, non è servita a ribaltare il clima grigio scuro di fondo. Un po' perché la mossa di Duisenberg, attesa da settimane, era scontata. Un po' perché qualcuno si aspettava forse

qualcosa di più di quel quarto di punto tagliato. E un po' perché anche Wall Street - dopo il record negativo di Tokyo - ci ha messo del suo scendendo in apertura, cioè nel pomeriggio europeo, sotto quota 10mila per raggiungere poi i 9.900. Mentre neppure Michael Jackson è riuscito nel miracolo di rianimare il Nasdaq.

I motivi? Le dichiarazioni del presidente della Banca centrale europea, anzitutto. Che ieri ha definito «preoccupante» la situazione economica nei paesi dell'euro. Perché se è vero che migliorano i dati legati all'andamento dell'inflazione, le stime di crescita del Pil vengono rivi-

ste in calo rispetto alle previsioni. E le notizie provenienti dall'economia reale, soprattutto dalla Germania e dalla Francia, suonano a conferma.

Poi, appunto, c'è la situazione americana. Tutt'altro che facile anche questa. Soprattutto dopo le preoccupazioni espresse dal presidente George W. Bush sull'andamento dell'economia. E il pesante, perdurante, condizionamento delle notizie provenienti da Silicon Valley.

Ieri, per quel che riguarda l'hi-tech, è stata la volta di Sun Microsystems scendere in picchiata, col suo meno 20,63 per cento. Ma anche i nuovi licenziamenti annuncia-

ti da Corning, la ristrutturazione planetaria avviata da Ford, i tagli del broker on line, Charles Schwab, hanno fatto la loro parte. Senza contare la causa contro Microsoft che l'antitrust sta per avviare anche in Europa. E l'andamento dei consumi, che resta in fase stagnante.

La molla che ha innescato le vendite a Wall Street è partita dai dati americani diffusi nella giornata di mercoledì, dalla debole crescita dello 0,2 per cento fatta registrare dal Pil nel secondo trimestre dell'anno. A questi dati, poi, si sono aggiunti, ieri, quelli relativi ai redditi personali di luglio. Redditi cresciuti sì dello 0,5 per cento, grazie ai pri-

mi effetti dei rimborsi fiscali disposti dall'amministrazione Bush, ma che non hanno prodotto effetti sulle spese per i consumi delle famiglie, il vero motore dell'economia Usa. Che hanno subito un netto rallentamento rispetto ai mesi precedenti. A spaventare gli investitori americani, però, sembra soprattutto essere la scarsa reazione mostrata dall'economia di fronte ai ripetuti tagli dei tassi (finora sette, in questo 2001) da parte della Federal Reserve. Un atteggiamento, questo, che, se esportato al di qua dell'Atlantico, potrebbe avere conseguenze non propriamente positive anche per le nostre Borse.

AMMINISTRAZIONE ISTITUTI ED OPERE PIE UNITE
S. Domenico V. Donini - Via Marconi n° 6 - BUONICONTI (BO)

ESTRATTO BANDO DI GARA
Fornitura generi alimentari a mezzo pubblico incasso art. 19 co. 1, lett b) del D.Lgs 358/92. Importo annuo a base di gara: € 390.000.000 pari a euro 201.418,19 al netto di I.V.A.. Durata del contratto: anni due prorogabili annualmente per ulteriori anni tre, con decorrenza presumibilmente dal 1.1.2002. Data d'invio del bando alla CEE: 21 agosto 2001. Scadenza offerte: ore 12 del 24.10.2001. La documentazione è visibile presso l'Ufficio Economico dell'Ente dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13, tel 051.6928267. È possibile acquistare copia documentazione presso la ditta ELLE EFTE s.n.c. via E. Casanova, 31 S. Lazzaro di S. (BO) tel. e fax 051/464365 dalle ore 8 alle ore 12,30; dalle ore 14,30 alle 19,00 - sabato escluso.

Il Capo Ufficio Economico e Patrimonio Mobiliare: Sarti Claudio